

**Coronavirus:
il mondo**

Omicron, l'Europa si «blinda»

*L'Oms rivela i primi risultati: raddoppiano i casi della variante ogni 3 giorni, già 89 le nazioni dove ormai è presente
L'Olanda è il primo Paese a tornare a chiudere tutto: da oggi fino al 14 gennaio aperti solo i negozi di beni essenziali*

 MARIA CRISTINA GIONGO
L'Aja

«È una corsa contro il tempo». Con queste parole il team dell'Oms che gestisce l'epidemia virale del Covid, venerdì ha invitato il governo a prendere immediati provvedimenti a causa della variante Omicron che nella sola Amsterdam costituisce ora un quarto dei casi di contagio, raddoppiati nel giro di pochi giorni. Una variante che rischia di diventare dominante nella capitale già a partire dalla settimana prossima. Il premier Rutte li ha convocati ieri per una riunione urgente insieme al ministro della salute De Jonge. Poi è andato in tv. Le decisioni prese sono

Omicron è stata segnalata in 89 Paesi e il numero di casi raddoppia in 1,5-3 giorni nelle aree a trasmissione comunitaria e si «diffonde molto più velocemente di Delta». Lo ha reso noto l'Oms. La nuova variante del Covid si sta diffondendo rapidamente nei Paesi con alti livelli di immunità della popolazione, ma non è chiaro se ciò sia dovuto alla capacità del

virus di eludere l'immunità, alla sua maggiore trasmissibilità o a una combinazione di entrambi, ha affermato l'Oms. «I ricoveri nel Regno Unito e in Sudafrica continuano ad aumentare - ha aggiunto l'Oms - e, dato il numero di casi in rapido aumento, è possibile che molti sistemi sanitari vengano rapidamente sopraffatti».

dalle 17 di tutti i servizi non essenziali, ristoranti compresi; prorogato 4 giorni fa sino al 14 gennaio. Senza tener conto però dell'incombente pericolo di Omicron, sbarcato nel Paese il 27 novembre con un volo dal Sudafrica di 600 passeggeri, atterrati all'aeroporto Schiphol di Amsterdam, e in molti sfuggiti ai controlli. Forse - affermano i maligni - era troppo concentrato sulla nuova formazione di governo, finalmente quasi raggiunta dopo ben nove mesi di estenuanti liti senza arrivare ad un accordo (sin dalle elezioni del 17 marzo scorso). Politica a parte, adesso non rimane che ricorrere alla terza dose di richiamo, iniziata, anche quella, in ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCALATION

Il premier Rutte costretto all'annuncio tv: è «inevitabile» Londra pronta a seguirlo dopo il moltiplicarsi delle infezioni legate alla mutazione Cresce anche l'emergenza a Parigi e Madrid

SPAGNA

È boom di contagi Ma resiste il «no» ai divieti nelle feste

 PAOLA DEL VECCHIO
Madrid

Passare o no all'azione con nuove restrizioni, quando l'intera Spagna è già a rischio molto alto, il livello massimo del semaforo Covid, in piena escalation della variante omicron. Il dilemma, con un'incidenza superiore ai 511 casi per 100mila abitanti e i contagi quasi raddoppiati in una settimana: 149mila negli ultimi 7 giorni rispetto agli 83mila della precedente, 43 morti ieri. Ma né il governo centrale né quelli regionali vogliono tornare ai divieti del Natale di un anno fa. Mentre gli epidemiologi avvertono che la sesta ondata rischia di polverizzare il record di 259mila contagi registrati in una settimana a gennaio 2021, il più alto da inizio della pandemia. Rispetto ad allora, i ricoveri sono del 30% inferiori, grazie ai vaccini. Però la velocità di propagazione di omicron, già prevalente nel 60% dei contagi a Madrid, mina la capacità di assistenza, oltre a colpire i più vulnerabili. La Catalogna è in allerta massima per occupazione di pazienti Covid delle terapie intensive, al 25%. E da domani introduce l'obbligo di quarantena di 10 giorni per chi è stato a contatto con positivi, anche se vaccinato. Dopo aver escluso un nuovo stato di allarme, il premier Pedro Sánchez ha convocato per la prossima settimana la conferenza dei presidenti delle comunità autonome. Intanto queste affidano la battaglia alle vaccinazioni - terza dose booster a tutti gli ultra 40enni, la prima ai bambini fra i 5 e gli 11 anni - alle raccomandazioni (igiene delle mani, distanza, areazione oltre alle mascherine all'interno) e ai Covid-pass. Madrid non lo esige, a differenza di molte altre regioni come Andalusia, Baleari o Galizia, che lo ha esteso a ristoranti e bar con capienza superiore a 50 persone e a locali notturni, attività culturali, palestre, visite a residenze di anziani. Mentre con le Canarie e Navarra, raccomanda di limitare le riunioni a massimo 10 persone di due nuclei familiari. Le uniche restrizioni generali - il passaporto Covid e lo stop ai voli dai Paesi africani colpiti dalla omicron - sono state inefficaci per frenare la trasmissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche ieri migliaia di no-vax hanno invaso il centro di Londra per protestare contro il Green pass / Ansa

FRANCIA

Sul «Green pass» è già campagna per la presidenza

 DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

Per l'arrivo del 2022, a Parigi e in tutta la Francia, niente bottiglie di champagne stappate all'aperto, né fuochi d'artificio o concerti. Causa recrudescenza epidemica (58mila casi soltanto nelle ultime 24 ore in Francia), le festività saranno molto sobrie, anche se le nuove restrizioni annunciate dal governo scaldano già il dibattito elettorale in vista delle Presidenziali di aprile. Il bersaglio preferito è il nuovo super Green pass, noto come «pass vaccinale», che da gennaio consentirà solo ai vaccinati l'accesso a bar e luoghi pubblici, escludendo chi avrà fatto soltanto il tampone, fin qui ammesso. Un modo di «isolare ancor più i cittadini», tuona l'ultranazionalista Marine Le Pen, già finalista nella corsa per l'Eliseo 2017, paragonando ciò all'obbligo vaccinale (previsto, da fine gennaio, per pompieri e personale medico-curante). Per Eric Zemmour (ultradestra), si vuole «instaurare una lotta di classe» per stornare l'attenzione dai temi scomodi per il presidente Emmanuel Macron. Per il «tribuno rosso» Jean-Luc Mélenchon (sinistra radicale), invece, simili «metodi brutali» infiammeranno il clima sociale. Da parte sua, la candidata del centrodestra neogollista, Valérie Pécresse, propone di posticipare d'una settimana il ritorno in classe post-natalizio. Ieri, il Consiglio scientifico sull'emergenza ha chiesto restrizioni più rigorose su base territoriale, come il ritorno al coprifuoco, ma il governo giudica prematura quest'opzione, anche se la variante Omicron rappresenta già il 10% dei nuovi contagi. La dose di richiamo sarà possibile a partire da 4 mesi dall'ultima iniezione. Da mercoledì, poi, potranno farsi vaccinare i bambini fra i 5 e gli 11 anni, dopo il parere favorevole emesso dal comitato di bioetica. La vaccinazione avanza a passo spedito e il governo annuncia pure un piano di lotta contro i falsi green pass in circolazione, che supererebbero i 100mila. Scombinata pure l'agenda diplomatica: Macron non passerà il Natale con le truppe in Mali, mentre il premier Jean Castex rinuncerà alla Giordania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN GRAN BRETAGNA

«Lockdown, Johnson in crisi farà scattare il piano C dopo Natale»

Le infezioni legate alla variante sono triplicate in 24 ore, passando dalle 3.201 di venerdì alle 10.059 di ieri. Però il governo prende ancora tempo. Nella capitale nuove proteste

 ANGELA NAPOLETANO
Londra

Il «piano B» non basta. Sono i dati a dirlo: i contagi di Covid-19 causati nel Regno Unito dalla variante Omicron sono triplicati in 24 ore passando dai 3.201 di venerdì ai 10.059 di ieri. Crescono anche i ricoveri. L'appello a non rinunciare alla «normalità» del Natale, rilanciato dal governo di Boris Johnson appena due settimane fa, pare sfumato. Il Consiglio dei ministri è costretto, oggi, a valutare l'opportunità di un mini-lockdown: quel «piano C», da tempo tenuto in fondo al cassetto, necessario

strozziare la catena delle infezioni. Ieri, il totale dei casi è arrivato a quota 90.418, con altri 125 morti. L'allarme lanciato giovedì dal Comitato scientifico per la gestione della pandemia è chiaro: in assenza di misure più stringenti rispetto a quelle in vigore, i ricoveri giornalieri potrebbero presto salire fino a 3mila. La situazione è già fuori controllo in diverse città inglesi, a Leeds come a Newcastle, per citarne alcune. La valanga di casi registrati a Londra, 23mila nella sola giornata di venerdì, ha costretto ieri il sindaco Sadiq Khan a dichiarare per la capitale, dove Omicron è dominante, uno

speciale stato di allerta, detto major incident, per velocizzare la risposta di polizia, ambulanze e vigili del fuoco all'emergenza. Diverse sono le opzioni che gli esperti suggeriscono all'esecutivo per frenare la forsennata diffusione della versione B.1.1.529 del virus. Il lockdown potrebbe essere solo l'ultima. Stando ad alcune anticipazioni, la soluzione più moderata, per questo preferita dal premier, è una stretta che limita la socialità tra non conviventi al chiuso e autorizza pub e ristoranti a esercitare solo all'esterno. In sostanza un mini-lockdown, come quello in vigore fino alla scorsa prima-

vera, integrato da linee guida che incoraggiano il rispetto delle regole, come obbligo di mascherina nei negozi e sui mezzi pubblici, reintrodotti con il «piano B» solo la scorsa settimana. Il governo si interroga non solo sulla tipologia del piano ma soprattutto sulla tempistica dell'intervento. Alcuni scienziati, come Stephen Reicher, membro della squadra di consulenti del governo, ritengono che la manovra debba essere eseguita «adesso»: rimandarla a dopo Natale significherebbe esporre il sistema sanitario al rischio collasso. Forte è tuttavia la pressione con cui la fronda dei deputati Tory ostili a o-

gni restrizione, quella che giovedì scorso hanno votato contro l'obbligo del «Green pass» per il personale sanitario, cerca almeno di «salvare» il Natale facendo slittare il «piano C» alla settimana successiva. La loro speranza è che fino ad allora la curva sarà scesa grazie all'uso delle mascherine e al progredire della campagna di somministrazione delle terze dosi di vaccino. Decine di migliaia di cittadini «no-vax» hanno intanto protestato ieri per le strade di Londra. La polizia ha registrato lanci di uova e assalti alle transenne lungo il percorso all'altezza di Downing Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI


**Austria
Quarantena ai no-vax**

Da domani potrà entrare liberamente nel territorio austriaco soltanto chi ha già ricevuto la terza dose di vaccino anti-Covid. Per coloro che non si sono ancora sottoposti al richiamo vaccinale, è richiesto un tampone molecolare negativo, mentre i non vaccinati rispetteranno dieci giorni di quarantena.


**Germania
Tanti i limiti ai viaggiatori**

Introdotta quarantena obbligatoria ai viaggiatori non vaccinati provenienti da Francia e Danimarca; da oggi si aggiungono Norvegia e Libano e Andorra. In Svizzera, invece, da domani, solo le persone vaccinate o guarite potranno accedere all'interno di ristoranti, siti culturali e sportivi.


**Irlanda
Coprifuoco per i pub**

Da oggi e fino alla fine di gennaio bar, pub e ristoranti chiuderanno alle 20 ogni giorno, compresi i festivi. Mentre in Danimarca le serrande resteranno abbassate per un mese per teatri, cinema e sale da concerto, e parchi divertimenti (salta il tradizionale Natale di Tivoli a Copenaghen) e musei.